

Domani sul Venerdì

Amato: si poteva fare di più per evitare questo conflitto

di Simonetta Fiori • a pagina 17

Sul "Venerdì" l'intervista al presidente della Corte costituzionale

# Amato "Questa guerra è un grande fallimento per tutto l'Occidente"



*I russi hanno distrutto oltre il 90% delle infrastrutture della nostra città, scuole, asili, ospedali, parchi... Il nemico sta prendendo di mira tutto*

Vadym Boychenko, sindaco di Mariupol

**Provo un rammarico profondo e anche un senso di colpa: non abbiamo fatto abbastanza in passato per evitare che questo accadesse**

di **Simonetta Fiori**

«**P**er la guerra in Ucraina provo un rammarico profondo e anche un senso di colpa: non abbiamo fatto abbastanza in passato per evitare che questo accadesse». Nell'ampio studio del Palazzo della Consulta,

Giuliano Amato soppesa le parole. È appena uscito per il Mulino *Bentornato Stato*, ma, il suo ultimo libro sui pericoli del ritorno di uno Stato accentratore, ma nell'intervista esclusiva concessa al *Venerdì di Repubblica*, domani in edicola, il presidente della Corte costituzionale si sofferma molto anche sulla guerra alle porte del vecchio continente, e sul sogno mai realizzato di un'Europa legata a russi e americani in un grande progetto di difesa comune. «Oggi vedo questo Putin irrecognoscibile, gonfio, che dice delle cose deliranti e compie azioni terribili. Mi ricordo quando nel giugno del 2000 il neo presidente della Federazione russa mi venne a trovare a Palazzo Chigi: era giovane e parlava degli interessi comuni che avremmo dovuto valorizzare per organizzarci insieme. Ecco quell'opportunità è andata perduta. Lui ora sta sbagliando tutto e trovo intollerabile qualsiasi tentativo di giustificazione. Ma io avverto il peso di un fallimento europeo e dell'intero Occidente».

**Il 24 febbraio è cominciata una nuova fase della storia. Un politologo americano, Ian Bremmer, ha sostenuto che, tra sanzioni economiche e aiuti militari, noi occidentali di fatto siamo in guerra con la Russia.**

«No, non siamo in guerra. Siamo solo partecipi dell'assistenza militare a un Paese in guerra. Ma noi non abbiamo dichiarato guerra a nessuno e nessuno si considera in guerra contro di noi».

**Possiamo allora dire che è finita la pace?**

«Questo sì, per noi europei si è esaurita una lunga stagione di pace».

**C'è bisogno di un esercito europeo?**

«Sarebbe un risparmio per tutti. E utilizzeremmo in chiave europea la capacità integrativa elevata che abbiamo realizzato nei lunghi decenni della Nato. Non si tratterebbe di sostituire le singole difese nazionali con un difesa europea e ci sarebbero enormi vantaggi sul piano degli armamenti: in effetti le gelosie nazionali sono state l'unica ragione per cui non abbiamo ancora costruito un'industria militare europea. Sarebbe una buona soluzione, anche perché gli europei sono diventati tutti bravi e buoni, ma il modo migliore per garantire la pace è avere in comune i mezzi militari».

**L'ex ambasciatore Sergio Romano ha**



**affermato che è stato un errore allagare i nostri confini ai paesi che stavano nell'orbita sovietica. Europeismo significa rinuncia alla sovranità. Ma noi europei occidentali siamo usciti dalla seconda guerra mondiale con la consapevolezza che la sovranità può essere un ostacolo, mentre i paesi che l'hanno raggiunta più di recente non vi vogliono rinunciare.**

«Questa sulla sovranità è un'analisi giusta. Ma la Ue non poteva lasciare fuori paesi che facevano parte della storia dell'Europa. Come si fa a escludere la Polonia? Le ballate di Chopin sono un nostro patrimonio. In Lettonia è stato scritto *Il Gattopardo*. È un fatto che tutti questi paesi abbiano visto negata la propria sovranità in un lungo periodo durante il quale noi la cedevamo spontaneamente per la costruzione europea: è dunque legittimo da parte loro nutrire diffidenza verso le cessioni di sovranità. Ma questo problema si può risolvere usando in modo accorto tutto l'armamentario costituzionale che noi abbiamo edificato per tenere in equilibrio identità nazionale e identità comune. Questo non mi preoccupa».

#### **Cosa la preoccupa?**

«Il vero problema è che noi abbiamo continuato a commerciare tranquillamente con la Russia, mentre i paesi che ci vivono accanto nutrono per Mosca una conflittualità fortissima. Il prezzo pagato all'oppressione comunista è stato così alto che mentre noi nella parte occidentale dell'Europa siamo rimasti eredi dell'Ostpolitik - ossia di una politica di distensione verso Mosca - questi altri hanno continuato a vedere la Russia come la

continuazione dell'Urss da cui erano usciti».

#### **Si poteva risolvere questo problema?**

«Sì. Ci provò Javier Solana, quando ricoprì la carica di Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune della Ue. Alla metà degli anni Duemila disse chiaramente che non era più pensabile un rapporto tra la Nato e la Russia modellato sul rapporto tra la Nato e l'Unione Sovietica. Una volta terminata la guerra fredda, era necessario identificare gli interessi comuni tra europei e russi. E visto che loro erano alla ricerca di una collocazione, bisognava creare un sistema di sicurezza e di difesa comune fondato sugli interessi vitali di europei, russi e americani».

#### **Che cosa ne impedisce la realizzazione?**

«Diffidenze di ordine politico, sia in Europa che in America. E diffidenze militari nell'organizzare la difesa in modo diverso dall'assetto lungamente sperimentato. Quindi l'errore non fu ampliare i margini dell'Unione fino alla Russia come fece Romano Prodi. Al contrario, l'errore fu essere rimasti chiusi in noi stessi. E aver portato la vecchia Nato ai confini. Fiona Hill, bravissima consigliera di diversi presidenti americani, ha raccontato i suoi colloqui alla Casa Bianca nel 2008 con George W. Bush e con il vicepresidente Cheney. Prima del vertice della Nato a Bucarest cercò di dissuaderli dall'includere nell'alleanza militare Georgia e Ucraina, scatenando l'ira di Cheney e la reazione contrariata di Bush, il quale replicò dicendo che lui amava la "diplomazia vigorosa". Quanto vigorosa l'avevamo visto qualche anno prima con la sciagurata invasione dell'Iraq. Sappiamo poi come sono andate le cose».

### il venerdì



Smart working, grandi dibattiti, settimana corta. Sapevate perché il venerdì hanno sempre avuto voglia di stare calmi in ufficio. Ci raccontano? **Renzo Piano** **Maggio**

#### ◀ Il settimanale

L'intervista integrale sarà pubblicata domani sul Venerdì. In copertina Altan (intervistato da Michele Smargiassi) e l'inchiesta sul lavoro di Riccardo Staglianò